



Ferdinando Brenna

In via Petrarca 16 a Milano si scorge un targa-ricordo sulla quale è scritto:

DA QUESTA CASA MOSSE
FERDINANDO BRENNNA
COSPIRATORE TEMERARIO
ANTESIGNANO DELLA LOTTA
PER LA LIBERTÀ
SUBÌ IL MARTIRIO DI FOSSOLI
CHE LO CONSACRÒ EROE
AL SOMMO
DI OGNI UMANA ASPIRAZIONE
TRIONFÒ
L'AMORE PER LA PATRIA

La frase rispecchia con evidenza la retorica dell'epoca, ma al di là della forma, è significativa, perché proprio da lì egli "mosse" per San Vittore. Infatti Brenna fu arrestato in casa il 10 dicembre del '43 da militari tedeschi insieme, al padre e alla sorella Maria Maddalena.

Il padre fu l'unico superstite dei fucilati all'arena di Milano il 19 dicembre del '43.

Da alcuni episodi descritti da Enea Fergnani nel suo libro *Un uomo e tre numeri* si intuisce che Brenna era vicino al Partito d'Azione, che fra il dicembre del '43 e i primi mesi del '44, subì un duro colpo da parte sia dei militi repubblicani sia dei tedeschi.

La sua collocazione politica può essere confermata anche dalla fiducia che gli dimostra Leopoldo Gasparotto, che, sempre nel ricordo di Fergnani, gli affida un sottile pacco di carte prima di partire per l'ultimo

suo viaggio.

A Fossoli Brenna occupava la baracca 18, quella degli "intellettuali", insieme ad altri compagni della stessa fede, e si era instaurata fra loro una sincera e spontanea fratellanza; oltre alle discussioni impegnate c'erano momenti di svago e di divertimento inventato, come la comica battaglia fra Tirale e Martinelli, altri due dei sessantasette. Fergnani cita:

Malagodi incita Napoleone (Tirale), Brenna stimola Martinelli. Sul volto di tutti è una gioia fanciullesca che dura una buona mezz'ora e che si spegne a poco a poco, dopo che i due cavalieri esausti, si ritirano nei loro rispettivi "castelli".

Fergnani ricorda anche che Brenna fu uno degli organizzatori di un eccellente servizio di raccolta e smistamento della posta clandestina: nell'imminenza della partenza per la Germania del 21 giugno questa si era tanto intensificata che egli ebbe bisogno dell'aiuto di altri prigionieri.

L'ultimo ricordo che Fergnani ci lascia di Brenna:

Poco dopo la mezzanotte, entra Brenna per prendere le sue valigie. La SS che lo ha accompagnato resta ferma sulla soglia. Prima di uscire il nostro compagno si volge verso di noi: "Vi saluto e vi abbraccio tutti. Ricordatevi che qualunque cosa accada io sarò e resterò sempre Ferdinando Brenna.

Ferdinando Brenna, di anni 33, nato il 13 dicembre 1910 a Milano e ivi residente, coniugato, un figlio. Arrestato a casa il 10 dicembre 1943 e portato a San Vittore, numero di matricola 872, I raggio, cella 73. Inviato a Fossoli il 27 aprile 1944, matricola campo 236, baracca 18. Il suo corpo, contrassegnato all'esumazione col numero 59, fu riconosciuto dal padre Mario e dalla moglie. Una lapide lo ricorda sulla casa dove ha abitato.